

Musica vocale italiana

Da gran tempo i frequentatori dell'Augusteo desideravano un po' di musica italiana vocale, di quella che sfolgorò di gloria europea nei secoli sei e settecento; e perciò ieri, attirati da un programma interamente a questa musica dedicato, convennero numerosissimi, come poche volte durante l'attuale stagione, nella magnifica sala di via dei Pontefici.

E rimasero lieti e soddisfatti d'aver immerso lo spirito nelle fonti originarie e limpide della musicalità di razza e di averlo purificato; anche perchè, nel complesso dalla organizzazione dei vari elementi, dalla fusione della enorme massa corale, dal valore dei solisti, risultò una esecuzione pregevolissima e degnissima degli applausi che frequentemente echeggiarono nella sala.

Forse la scelta dei brani non trovò l'unanime consentimento: il *secondo salmo* di Marcello non parve uno dei migliori tra i cinquanta; il *Te Deum* non parve la composizione più felice dell'immortale autore di Nina e tanto meno la più adatta a commemorarne il già trascorso centenario; la *sonata sopra Sancta Maria* non parve, infine, la pagina più rappresentativa e significativa del frigidò genio di Monteverdi; ma unanime fu il riconoscimento delle nobili intenzioni e degli sforzi non lievi del maestro Molinari, ideatore, preparatore ed animatore della importantissima audizione vocale.

Il coro, su cui pesava la maggiore e più grave responsabilità, disimpegnò assai lodevolmente la parte, superando previsioni alquanto pessimiste, data la mancanza a Roma, d'una massa corale regolarmente e stabilmente costituita. Al *Salmo* di Marcello, alla *Sonata* monteverdiana, ma più ancora al magnifico *madrigale* a quattro voci del Lotti e al prolisso e ponderoso *Te Deum* palermitano, il coro diede movimento, espressione e vita, meritando i più calorosi applausi del pubblico.

Accrebbe dignità ed attrattiva al concerto la partecipazione d'un celebrato artista, di un perfetto "signore del canto", d'un interprete eccezionale dello stile antico, Giuseppe Kaschmann, che suscitò grande ammirazione nel *Salmo* e nel *Te Deum*, e che, nell'aria ad una voce con

l'accompagnamento d'organo, del Carissimi, *Piangete, ohimè, piangete*, ebbe accenti di così vera ed umana commozione, da comunicare irresistibilmente nell'animo del pubblico tutta la poesia e tutto lo strazio di cui è sostanziata questa pagina dell'immortale rappresentante della scuola romana post-paestriniana.

Un successo clamoroso, indimenticabile conseguì l'illustre baritone, al quale l'uditorio insistente, ma invano, chiese il bis.

Insieme col Kaschmann formavano il quartetto di solisti, il soprano Maria Pia Mancini, all'inizio della carriera ma già affermata per la bellezza del timbro, la perfetta modulazione della voce e per lo squisito senso interpretativo, il contralto Maria Pozzi, artista notissima per la quale non occorrono elogi, e il giovane tenore Lamberto Bergamini, che già conosce le vittorie del palcoscenico: tutti meritatamente e largamente applauditi.

Collaborarono all'ardua fatica del maestro Molinari, i maestri Antonio Traversi all'organo, Vito Carnevali al clavicembalo e Emilio Casolari istruttore del coro.

Il concerto opportunamente si ripeté mercoledì, alle ore 21.